

IL COMUNISMO NELL'AMERICA LATINA

I paesi dell'America Latina attirano da qualche tempo l'interesse particolare di Mosca e di Pechino. Il comunismo per molti di essi non rappresenta ancora una minaccia imminente, ma si sta dappertutto organizzando, pronto ad approfittare delle condizioni di sottosviluppo (non solo economico), in cui versano molti di quei territori, del risentimento spontaneo contro la potenza economica e politica degli Stati Uniti, della mentalità spesso poco sociale delle classi dirigenti locali.

I nostri lettori conoscono già il forte discorso di S. E. Mons. Mariano Rossel, Arcivescovo di Guatemala, sui veri e i falsi metodi di lotta contro il comunismo (1); da questa rassegna potranno rendersi conto dei metodi di penetrazione che il comunismo usa per giungere ad esercitare un peso determinante nella vita di questi paesi (2). Contro tali metodi apparirà ancora una volta vana la sola linea di difesa della proibizione legale.

MESSICO. — Pur essendo uno dei più antichi partiti comunisti dell'America Latina (la sua fondazione risale al 1919), il **Partito Comunista Messicano (P.C.M.)** ufficialmente riconosciuto da Mosca non esercita oggi che un trascurabile influsso politico e conta appena 10.000 membri su una popolazione di 30 milioni di abitanti. Accanto ad esso esiste un gruppo comunista secessionista, il **Partito Operaio e Contadino del Messico**, guidato da Valentin Campa, antico ferroviere, il quale intorno al 1934 era capo del P.C. ufficiale, ma ne venne poi espulso per non aver voluto riconoscere la sua subordinazione all'agente comunista sovietico Vincente Lombardo Toledano. La consistenza effettiva di questo partito non è nota, ma è certamente minore di quella del P.C.M. Entrambi i partiti hanno esistenza legale, ma non possono considerarsi partiti politici in stretto senso giuridico, perchè la legge messicana pone per il pieno riconoscimento giuridico di un qualsiasi partito quale « Partido Nacional », cioè per il riconoscimento del diritto di un partito alla rappresentanza parlamentare, la condizione indispensabile che esso abbia almeno 75.000 iscritti.

Tale riconoscimento è stato però accordato al **Partito Popolare**, notoriamente criptocomunista e capeggiato dallo stesso Vincente Lombardo Toledano, sebbene neppure esso raggiunga il numero di 75.000 iscritti richiesto dalla legge. Ma ciò è frutto di un accordo intervenuto, in patente violazione della legge elettorale messicana, tra il capo del Partito Popolare e il Governo. In questo partito confluiscono oggi tutti quegli elementi che, delusi, han-

(1) Cfr. *Aggiorn. Soc.*, (novembre) 1959, pp. 643-644, rubr. 643.

(2) Cfr., soprattutto, *Ost-Probleme*, 2. Oktober 1959, Bonn (Germania). V. anche *Aggiorn. Soc.* (settembre) 1958, pp. 507-508 [rubr. 721].

no abbandonato gli altri due raggruppamenti comunisti. Ciò nonostante esso va perdendo i suoi effettivi, per la defezione della maggior parte degli intellettuali, che lo avevano ritenuto un partito autenticamente messicano, e di quanti vi avevano aderito in un primo tempo per risentimento contro il Governo. Venuta meno, in seguito alla situazione di crisi che ne è derivata, anche la coesione interna degli elementi filosovietici della direzione, il partito ha perso prestigio e il Governo fu indotto a ritirargli i privilegi che prima gli aveva concessi.

Attualmente i comunisti **non controllano alcun sindacato**, ma la loro azione ha qualche efficacia nel sindacato dei maestri primari e secondari e in quello degli elettricisti. Hanno pure una certa **influenza in alcuni circoli di intellettuali e di artisti**. La loro attività tende però ad accrescersi col sostegno delle rappresentanze diplomatiche di paesi quali l'Unione Sovietica, la Cecoslovacchia e la Polonia. Queste rappresentanze sono talvolta accusate di una vera e propria ingerenza negli affari interni del paese, come dimostra l'espulsione, avvenuta al principio dell'aprile 1959, di due diplomatici sovietici ritenuti principali organizzatori di uno sciopero ferroviario.

Nella loro propaganda i comunisti messicani si studiano di sfruttare con abilità le analogie del radicalismo messicano e del marxismo e di trarre a loro vantaggio il risentimento dei loro concittadini **contro gli U.S.A.**, determinato dal peso degli interessi statunitensi nel paese.

Notevole è l'importanza della **stampa comunista** o di ispirazione comunista. Tra giornali e riviste, le pubblicazioni di questo genere sono 55. Organo ufficiale del P.C.M. è « La Voz de Mexico », cui si affianca la rivista mensile « Liberación » edita dal Comitato Centrale del partito. Il Partito Operaio e Contadino pubblica invece il quindicinale « Noviembre », fanaticamente filosovietico e piuttosto stalinista. L'Istituto russo-messicano per le relazioni culturali cura la pubblicazione mensile « Intercambio cultural », analoga alle pubblicazioni di questo genere dei paesi occidentali. La rivista mensile « Paralelo 20 », diretta da un dirigente del Partito Popolare, pubblica abitualmente scritti di comunisti e di filocomunisti.

Un tipico esempio di **infiltrazione comunista** è offerto dal settimanale « Diorama de la Cultura », supplemento letterario domenicale del quotidiano « Excelsior », il più importante del Messico, edito nella capitale e decisamente anticomunista. Questo supplemento, dopo la pubblicazione di una serie di « reportages » sul viaggio in Russia e in Cina del suo direttore, ha mantenuto un'intonazione apertamente filocomunista, tanto che l'« Excelsior » è stato a volte costretto a confutarlo sulle sue stesse colonne.

Concludendo, il comunismo nel Messico, benchè non abbia un'azione di massa, fa sentire una notevole influenza sulla stampa e sui circoli culturali e artistici, dove incontrano favore i temi della sua **propaganda essenzialmente nazionalista** e antistatunitense.

GUATEMALA. — I comunisti sono qui organizzati nel **Partito Guatemalteco del Lavoro**, fondato il 28 settembre 1949; ma, secondo fonti comuniste, già prima esistevano nel paese organizzazioni marxiste, che però non riuscivano a dar vita a un vero partito marxista-leninista. Per quanto aspramente osteggiato e dichiarato illegale dal Governo, questo partito non fu mai annientato; sembra anzi che si sia andato consolidando. E' indicativo il fatto che, già nel 1956, in pieno regime di azione illegale e clandestina, apparve a stampa il suo giornale « Verdad », prima ciclostilato.

Gli aderenti al partito pare siano attualmente 1.500. La mancanza dei quadri dirigenti, o la loro scarsa esperienza e insufficiente formazione ideologica, manifestano ancora l'intrinseca debolezza del partito comunista guatemalteco.

Punto fondamentale del **programma comunista** è, come sempre nell'America Latina, la formazione di un « fronte di unità nazionale », il che gli concilia le simpatie dei circoli radicali e ultranazionalisti studenteschi e intellettuali. Questo punto programmatico ispira anche la sua politica di unità d'azione, sul terreno pratico di un programma concreto per l'indipendenza nazionale e le libertà democratiche, col Partito Rivoluzionario, che raggruppa i democratici borghesi e piccolo-borghesi, nonché un gran numero di operai, contadini e altri appartenenti ai ceti popolari.

I comunisti non hanno ancora elaborato una determinata linea politica per quanto riguarda i loro rapporti con la borghesia nazionale, tuttavia nelle elezioni presidenziali del 1958 il Partito Guatemalteco del Lavoro ha appoggiato il Partito Rivoluzionario, contribuendo al suo rafforzamento nel Parlamento nazionale, nonostante l'atteggiamento negativo verso i comunisti mantenuto dai dirigenti di esso. La conseguenza pratica di questa calcolata azione politica è stata una **accresciuta libertà di movimento** per il Partito Guatemalteco del Lavoro, che può ora attendere alla sua riorganizzazione e al consolidamento delle sue posizioni nei sindacati. E' pure aumentato il suo influsso, perchè dal suo apporto di forze è ormai politicamente difficile prescindere.

EL SALVADOR. — Dal 1950 il P. C. vi è **proibito per legge**. Sul piano pratico è di scarso peso, ma un certo influsso comunista si avverte nei circoli giornalistici e studenteschi. Non si hanno notizie di una sua particolare attività.

HONDURAS. — Anche in questo paese il P. C. è **fuori legge** sin dal marzo 1946 e limita la sua attività all'organizzazione di scioperi nelle piantagioni delle società americane, senza giungere a particolari risultati. Benchè ufficialmente proibito, potè, nel 1958, tenere il primo congresso. Nella sua azione politica si prefigge di ristabilire l'unità del movimento nazionale e di organizzare la **lotta di liberazione nazionale**, coagulando elementi attivi dei sindacati e delle altre organizzazioni operaie. La sua consistenza numerica è irrilevante (poco più di 500 membri), ma esercita un certo influsso, specialmente tra gli **intellettuali**, con la diffusione di pubblicazioni criptocomuniste, che il Governo cerca di contrastare appoggiandosi alla legge.

NICARAGUA. — Il P. C., denominato Partito Socialista di Nicara-

gua, vi è proibito dal 1945 e attualmente non ha alcun peso nella vita politica, anche perchè i più noti dirigenti sono in esilio. La sua attività si limita a qualche sporadica azione di disturbo senza seguito. Nel 1946 questo partito dichiarò di avere 1.500 iscritti, ma oggi questi, secondo valutazioni ottimistiche, non dovrebbero superare i 300.

COSTARICA. — Fondato nel 1930, il P.C. costaricano fu aggregato al Comintern solo nel 1935. Il suo nome ufficiale è **Partito Popolare Avanguardista di Costa Rica** (P.P.A.C.). Sebbene il Governo l'abbia messo fuori legge fin dal 17 luglio 1948, il suo influsso va continuamente crescendo, in questi ultimi tempi, grazie all'abile « tattica del fronte unitario », che si attua attraverso le cosiddette « Giunte per l'incremento del progresso ». Tali « Giunte » sono elette in pubbliche assemblee dagli abitanti di un qualsiasi luogo e si prefiggono ogni genere di rivendicazioni: scuole, acquedotti, elettrificazioni, modernizzazione di impianti pubblici, ecc. I comunisti se ne servono accortamente per organizzare « azioni di massa », che, se in apparenza mirano solo a ottenere il riconoscimento delle rivendicazioni poste dalle « Giunte », in realtà nascondono non di rado un obiettivo politico e portano anche a violenza, gettando il paese in disordini e agitazioni.

Esiste anche una « **Federazione Nazionale delle Giunte** » con aperte finalità politiche, che cura e organizza le « dimostrazioni di massa ». In una di queste, avvenuta il 15 settembre 1958, anniversario dell'indipendenza nazionale, il presidente del P.P.A.C. esortò alla « lotta antiimperialista » e alla « nazionalizzazione delle centrali elettriche ».

Anche nei sindacati i comunisti possono svolgere una libera attività e rafforzare le loro posizioni. L'organo ufficiale del partito « Vanguardia » è liberamente venduto. Lo affianca la rivista teoretica « Adelante ». I comunisti costaricani offrono un notevole esempio del modo con cui un partito politico ufficialmente illegale possa giungere a esercitare un influsso decisivo sugli avvenimenti politici e a coartare con finalità politiche le rivendicazioni sociali.

PANAMA. — Il P. C. vi fu fondato nel 1930 col nome di **Partito del Popolo** (P. D. P.) e messo fuori legge il 23 dicembre 1953. La decisione del Governo di non ammettere nelle istituzioni statali gli iscritti al P. D. P. determinò una forte diminuzione di aderenti a tale partito sia tra gli intellettuali come tra gli operai, che volevano poter conservare il loro posto di lavoro nella Zona del Canale. Il P. D. P. ha attualmente 220 o 300 iscritti e si limita ad un'azione sotterranea che ha scarsa risonanza.

CUBA. — Fondato nel 1924 sotto il nome di **Partito Socialista Popolare di Cuba**, ed aggregato al Komintern nel 1928, il P.C. cubano fu proibito nell'ottobre 1953 dal Governo Batista, il quale riuscì anche quasi a paralizzarne l'attività illegale, applicando rigidamente le leggi anticomuniste mediante l'istituzione di un apposito ufficio politico. Tuttavia il P.C. non scomparve che in apparenza, come si vide dopo la caduta del regime di Batista e la

ascesa al potere di **Fidel Castro**, che dovette richiederne l'appoggio nella sua lotta contro la dittatura.

Nel gennaio 1959, subito dopo il cambiamento di regime, il P.C. si vide così riconosciuto lo « status » legale con la conseguente libertà d'azione. La sua ripresa fu rapida, perchè i provvedimenti di Batista avevano lasciato intatto l'apparato del partito, tanto che i comunisti poterono occupare fulmineamente posti-chiave nei sindacati e in altre importanti organizzazioni. Pur non partecipando al Governo di Fidel Castro, i comunisti gli danno il loro appoggio, ma chiedono contemporaneamente una modificazione della compagine governativa al fine di isolare alcuni elementi a loro non graditi, perchè inceppano la « rivoluzione », che essi qualificano popolare e progressista, borghese-democratica, anticoloniale e antiimperialista.

Le rivendicazioni del P.C. cubano coincidono attualmente con quelle di tutto il movimento rivoluzionario, sebbene in alcuni punti incontrino, nello stesso ambito rivoluzionario, l'opposizione di elementi di destra. Perciò sono sorti alcuni contrasti tra comunisti e partigiani di Fidel Castro, soprattutto nei sindacati, dove i comunisti non hanno conseguito i successi sperati, e nelle cui elezioni ultimamente i partigiani di Castro hanno inequivocabilmente avuto il sopravvento contro di essi. Inoltre per combattere il comunismo un gruppo di sindacalisti ha annunciato la costituzione di un « Fronte Umanistico del Lavoro ».

Da quando il P.C. cubano è uscito dalla illegalità può contare per la sua azione di propaganda su un complesso di pubblicazioni anche straniere di aperta ideologia comunista, affiancate, come sempre, da altre paracomuniste. Tra le pubblicazioni vi è anche, secondo un annuncio dell'agenzia « Nuova Cina », un giornale in lingua cinese, per la colonia cinese di Cuba, che conta circa 30.000 individui. Organo ufficiale del P.C. cubano è « Noticias de Hoy », che ha pure una forte tiratura. Attualmente il numero degli iscritti al partito può essere valutato da 8.000 a 10.000 membri.

HAITI. — L'anno di fondazione del P. C. di Haiti è il 1930, ma non si trattava allora che di uno sparuto gruppo di intellettuali. Nelle elezioni politiche del 1946 riuscì ad inviare alla Camera due deputati, presentandosi col nome di **Partito Socialista Popolare di Haiti**. Proibito nel 1949, la sua attività si è fortemente ridotta. I suoi iscritti sono appena un centinaio.

REPUBBLICA DOMINICANA. — I primi gruppi comunisti sorsero negli anni tra il 1920 e il 1930. Ma già in quest'anno il P. C. ufficiale fu proibito dal Governo. Riorganizzato nel 1945 come **Partito Socialista Popolare della Repubblica Dominicana**, fu nel 1947 di nuovo dichiarato illegale, e da allora non ha più alcuna importanza politica. Di quando in quando si hanno sue notizie in pubblicazioni comuniste straniere. Aderì alla dichiarazione di Mosca del 1957 dei partiti comunisti.

PORTORICO. — Per quanto la sua fondazione risalga all'anno 1934, il P. C. qui non è mai entrato nell'agone della vita politica, ma si è solo

limitato a combattere di quando in quando, su pubblicazioni comuniste straniere, contro la politica degli USA. Gli stessi comunisti portoricani però riconoscono che « il sentimento di amicizia verso il popolo americano cresce nel paese »; perciò si sforzano di suscitare simpatie per il loro partito con proteste contro le basi americane.

MARTINICA, GUADALUPA, GIAMAICA, TRINIDAD. — Nelle isole francesi di Martinica e Guadalupa esistevano, fino a poco tempo fa, delle federazioni del P. C. francese, che attualmente si sono costituite in partiti comunisti indipendenti. Nella Giamaica britannica invece il P. C. si presenta come *Movimento per la liberazione del Popolo*. Fu fondato nel 1957. Il suo programma propone la fine del colonialismo e rivendicazioni sociali ed economiche per migliorare il tenore di vita delle popolazioni isolate. Ma in tutte queste isole l'influsso politico del P. C. è assai scarso. Ha qualche seguito solo nei sindacati.

COLOMBIA. — Con la riforma costituzionale del 1° settembre 1957, il P.C. della Colombia (P.C.C.) riebbe il suo status legale e immediatamente si preoccupò di ricostituire l'apparato del partito, di riorganizzare l'attività sindacale e di ristabilire « l'unità d'azione della classe operaia ». Gli riuscì subito di conquistare il controllo della Confederazione Colombiana del Lavoro (C.T.C.). Il partito si è esteso poi con successo nei distretti industriali, dove sono investiti molti capitali americani. Anche il numero delle pubblicazioni comuniste si è notevolmente accresciuto: esse hanno una certa presa tra gli intellettuali e tra gli studenti.

Gli obiettivi dichiarati dell'azione del P.C.C. sono l'**indipendenza nazionale** (dall'imperialismo americano) e la **riforma agraria**, considerati come presupposti necessari per la costruzione del socialismo. Dopo il riacquisto della legalità, il P.C.C. si sforza di perseguire i suoi scopi attraverso la pacifica via democratica; ma, come ha dichiarato lo stesso segretario generale del partito, i **gruppi partigiani comunisti**, che nel periodo precedente facevano della « resistenza », conservano tuttora le loro armi e sono per il momento in una posizione di attesa.

Nonostante il riconoscimento legale, il P.C.C. non è riuscito a mandare in Parlamento **nessun deputato**, perchè liberali e conservatori (i due partiti che si contendono il potere in Colombia) sono venuti ad un accordo per dividersi equamente i seggi.

VENEZUELA. — Il P.C. del Venezuela (P.C.V.) fu fondato nel 1931, ma tra il 1930 e il 1940 si spezzò in **tre gruppi distinti**, di cui solo il gruppo trotskista si è mantenuto fino ad oggi con la sua individualità. Il nome del P.C. ufficiale venezuelano fu per qualche tempo quello di « Fronte Popolare del Venezuela » (Unión Popular Venezolana), ma quando nel 1946 gli elementi ortodossi dei vari raggruppamenti comunisti ricostituirono la loro unità, il partito riassunse di nuovo l'antica denominazione di « **Partito Comunista del Venezuela** ».

Nel 1950 il P.C.V. fu messo fuori legge, ma dopo la caduta di Jimenes riottenne lo **status legale**. Dopo ciò sua prima cura fu di riorganizzare l'apparato e di riconquistare le posizioni perdute, ma,

nonostante i suoi intensi sforzi, non riuscì a riguadagnare il primitivo influsso sulla classe operaia. Un certo successo i comunisti lo ebbero nei **sindacati**, che riuscirono quasi a controllare. Inoltre con l'ausilio di un'organizzazione camuffata detta **Fronte Patriottico** cercano ora di far degenerare in comunista la rivoluzione, che ha portato alla caduta del regime di Jimenes, organizzando azioni e dimostrazioni di massa. Per questo gli altri partiti chiedono al Governo di mettere nuovamente fuori legge il P.C.V.

Nelle elezioni presidenziali del 1958 i comunisti cercarono di attuare la loro ben nota tattica del fronte unitario, con la presentazione di un candidato comune per tutte le correnti politiche, ma incontrarono l'opposizione dei partiti non comunisti. Nelle elezioni per la Camera dei Deputati ottennero 160.791 voti (6,2%) conquistando **9 seggi**. Nel 1956, cioè ancora durante il periodo dell'illegalità, gli **iscritti** erano circa 10.000; secondo fonti comuniste il loro numero sarebbe salito oggi a 20.000. Notevole l'influsso comunista nelle trasmissioni radio, nella stampa e nei circoli studenteschi. Organo centrale del P.C.V. è la « Tribuna Popular »; esistono inoltre altre riviste come ad esempio « Noticias de Venezuela ».

ECUADOR. — In questo paese il P.C. è piuttosto isolato. Tra le cause di questa situazione il Comitato Centrale del partito annovera il « deficiente contatto con le masse ». Appunto per uscire dal suo isolamento, il P.C. cerca di costituire una « coalizione di forze anticonservatrici ». Un fattore decisivo per la realizzazione di tale politica i comunisti lo vedono nella collaborazione e unità d'azione col Partito Socialista di Ecuador, il quale però è esso stesso profondamente diviso in un'ala sinistra rigidamente marxista e in un'ala destra di tendenze opportunistiche. Tentativi si stanno tuttavia facendo per comporre, per quanto è possibile, tali dissidi.

Attualmente i comunisti sono politicamente impegnati nella preparazione della campagna elettorale per l'elezione del Parlamento che deve aver luogo nel 1960. Tra i loro obiettivi c'è quello di far abolire le restrizioni che esistono nel campo del **commercio estero**, per rendere possibile l'avvio di trattative commerciali con l'Unione Sovietica.

Numericamente il P.C. non ha grande importanza, perchè i suoi **iscritti** sono soltanto 2.000. L'influenza del partito sugli organi dello Stato è pure scarsa. L'atteggiamento anticomunista dei sindacalisti e degli studenti gli è pure di ostacolo. Ripercussioni negative per il P.C. ha pure avuto l'espulsione di alcuni addetti della legazione cecoslovacca.

PERU'. — Il P.C. del Perù (P.C.P.) è **fueri legge** dal 1948, ma, nonostante le radicali limitazioni impostegli, conserva tuttora qualche influsso nei sindacati e tra gli intellettuali. Il partito ha il suo maggior seguito tra i **contadini** delle regioni meridionali. Anche qui i comunisti si sforzano di creare un « fronte democra-

tico unitario » e sanno astutamente trarre profitto per i loro scopi politici dalle rivendicazioni sociali. Il loro punto debole è, come essi stessi confessano, la debolezza ideologica e l'insufficienza della organizzazione politica degli iscritti. Nel 1952 il P.C.P. contava circa 10.000 membri e nel 1957 circa 7.000; si pensa che adesso il numero sia ulteriormente diminuito.

BOLIVIA. — Il P.C. della Bolivia (P.C.B.) fu fondato solo nel 1948, dopo la secessione degli elementi comunisti del Partito Internazionale Rivoluzionario (P.I.R.). Nel 1956 fu ufficialmente permesso, ma nelle elezioni per il Parlamento dello stesso anno ottenne soltanto l'1,3% dei voti.

Oltre al P.C.B. esistono altri due gruppi comunisti: il Partito Rivoluzionario del Lavoro (P.R.T.), trozkista, e il già menzionato P.I.R. I comunisti esercitano un certo influsso sui sindacati e tra gli studenti, gli scrittori, gli artisti e gli impiegati, mentre i trozkisti reclutano i loro aderenti soprattutto tra i montanari e i contadini. Argomento della propaganda del P.C.B. è la lotta contro l'imperialismo degli Stati Uniti. Nè comunisti nè trozkisti sono rappresentati in Parlamento. La loro forza rispettiva è di circa 5.000 e di circa 1.000 iscritti.

Nel settembre 1959 il Parlamento boliviano approvò con 23 voti contro 13 l'instaurazione di relazioni diplomatiche con la Jugoslavia, l'Ungheria, la Cecoslovacchia e l'Unione Sovietica: non manca che l'approvazione del Capo dello Stato. Dall'Unione Sovietica il Governo boliviano ha già ottenuto dall'agosto 1959 un credito a lungo termine di 60 milioni di dollari da investire nella industria olearia.

PARAGUAY. — Illegale fin dal 1936, il P. C. del Paraguay (P. C. P.) è assai debole. Non riceve appoggio da organizzazioni cripto-comuniste nè detiene posizioni importanti nei sindacati. Un grave colpo gli è stato inferto dalla costituzione di un *comitato esecutivo non comunista* nella « Central Paraguaya de Trabajadores » (C. P. T.). Il partito ha il suo maggior seguito nelle regioni meridionali, specie fra gli immigrati della colonia slava. Suo obiettivo immediato è quello di ottenere lo *status legale* e si sforza di giungere alla formazione di un *Frente di liberazione Nazionale*, coalizzando tutte le forze di opposizione. Queste però a loro volta tendono a costituire una alleanza di tutti i partiti democratici per isolare il P. C. P. Una qualche influenza il P. C. P. la esercita tra le *Forze armate*, come appare da un manifesto dell'aprile del 1959, in cui si esortava il popolo ad appoggiare attivamente quegli elementi militari, che agivano in unità di azione con i comunisti per la formazione di un Governo provvisorio. Organo ufficiale del P. C. P. è il giornale *Adelante*. Gli iscritti non superano il numero di 500.

BRASILE. — In questo paese il P.C. (P.C.B.) è ancora illegale, essendo stato messo fuori legge nel maggio 1947. Si adopera in tutti i modi per fare abolire il divieto governativo, dichiarandolo non costituzionale e facendo rilevare che nelle elezioni per il Congresso del 1958 il suo influsso fu decisivo essendo stati eletti con l'appoggio comunista governatori in sei Stati e senatori in dodici.

Ma non sembra che la coesione interna del partito sia molto salda, poichè alcuni non riconoscono la funzione di guida dell'Unione Sovietica nel movimento comunista internazionale, mentre altri dissidenti ritengono il partito stesso un « ostacolo storico » per il rinnovamento del comunismo brasiliano.

Attualmente il P.C.B. gode di una libertà di movimento molto maggiore che per il passato, per cui anche il suo influsso nella vita politica cresce. Inoltre si intensifica la sua infiltrazione nei sindacati. Temi della sua propaganda sono le riforme sociali nell'industria e nell'agricoltura: in particolare le espropriazioni degli immensi latifondi. Non potendo il P.C.B. presentare candidati nelle elezioni, i comunisti cercano di entrare in Parlamento per altra via. Così nelle elezioni del 1958 appoggiarono il Partito dei Lavoratori Brasiliani, nella cui lista vennero eletti due comunisti e quattro simpatizzanti. La forza numerica del P.C.B. è valutata da 60.000 a 100.000 iscritti. Il suo organo ufficiale è « Voz Operaria », affiancato da altre cinquantadue pubblicazioni paracomuniste fra riviste e giornali.

URUGUAY. — E' uno dei paesi dell'America Latina in cui il P.C. fu sempre legale. Principale baluardo comunista sono i sindacati, di cui essi detengono le posizioni fondamentali. Tuttavia gli avvenimenti di Polonia e d'Ungheria hanno avuto per il P.C. dell'Uruguay (P.C.U.) dei riflessi negativi. Le maggiori simpatie il comunismo le raccoglie tra gli intellettuali e la popolazione della colonia slava.

Il P.C.U. contava nel 1957 da 3.000 a 3.500 iscritti, e secondo quanto fu detto al suo XVII Congresso (agosto 1958) gli iscritti sarebbero aumentati nel 1957 del 32%. Nelle elezioni parlamentari del 1958 i comunisti ottennero 23.829 voti contro i 19.500 delle precedenti elezioni del 1954. Attualmente hanno due seggi nel Parlamento.

Le finalità politiche del P.C. sono: a) attuare l'unità di azione fra socialisti e comunisti; b) realizzare l'unità della classe operaia con la fusione degli organi centrali sindacali e il conseguente controllo comunista dell'intero movimento sindacale.

Organo ufficiale del P.C. è il quotidiano « El Popular » con notevole tiratura, cui si affianca una vastissima attività pubblicitaria di una casa editrice, il cui catalogo 1958 contiene oltre 1.200 pubblicazioni. Non mancano poi una dozzina di organizzazioni di appoggio camuffate. Montevideo è ritenuta la centrale di propaganda del comunismo nell'America Latina. Ed è notevole il fatto che il personale dell'Ambasciata sovietica in Uruguay conta più di settanta persone, numero che non è giustificato dalle relazioni intercorrenti fra i due paesi.

ARGENTINA. — Il P.C. d'Argentina (P.C.A.) non è stato ufficialmente proibito dal Governo di Frondizi, al quale i comunisti diedero il loro appoggio nelle elezioni presidenziali del 23 febbraio 1958, non avendo potuto presentare un loro candidato comune con gli altri gruppi radicali di sinistra. Attualmente la

politica interna del P.C.A. appoggia tutti i provvedimenti che considera positivi del Governo, per sottrarlo, sotto la pressione delle masse popolari, all'attrazione della oligarchia reazionaria. Ma i comunisti mirano, come a scopo ultimo, alla formazione di un Governo di larga coalizione democratica che consacri l'unità d'azione della classe operaia e dei ceti progressisti della borghesia nazionale, verso cui svolgono una tattica ambivalente.

Nei **sindacati** essi non rifuggono dall'unità d'azione coi peronisti. Nonostante le difficili condizioni in cui deve operare, il P.C.A. svolge un'attività incessante e consegue successi di rilievo. Così ad esempio nelle elezioni della Provincia di Mendoza dell'aprile 1959 il numero dei voti dati al P.C.A. aumentò del 120% rispetto alle elezioni presidenziali del 1958 (da 15.000 a 33.000 voti), mentre il partito governativo ebbe un tracollo del 75% (da 166.927 a 53.054 voti); e nelle elezioni comunali della Provincia di Santa Fe del luglio 1959 il partito di Frondizi scese dal primo al terzo posto, mentre i voti comunisti salirono dai 4.784 del febbraio 1958 a 24.411, raggiungendo così l'11% del totale.

Secondo una valutazione realistica gli **iscritti** al P.C.A. dovrebbero essere 50.000, mentre fonti comuniste fanno ascendere il loro numero a 80.000.

L'organo teoretico del P.C.A. è la rivista « Nueva Era », che conta dieci anni di vita. Accanto a questa vi sono giornali di zona: « En lucha », « La Gran Familia »; mentre a Buenos Ayres si pubblicano due riviste sovietiche: « Letteratura Sovietica » e « Notizie Sovietiche ». Speciale cura volge il P.C.A. alla gioventù universitaria, per la quale diffonde libri, film, riviste sovietiche, e organizza viaggi culturali nell'Unione Sovietica e nei paesi del blocco orientale.

CILE. — Il P.C. del Cile (P.C.C.), messo fuori legge nel 1948, riottenne il diritto di esistere legalmente nel luglio 1958. Durante i dieci anni di illegalità mantenne però una relativa libertà d'azione e non perse il **controllo degli organi direttivi dei sindacati**. Nelle elezioni presidenziali del 1958 i comunisti svolsero una febbrile attività intesa a stabilire una **unità di azione** col socialista « Fronte d'Azione Popolare » (FR.A.P.). Anche il P.C.C. ha come suo obiettivo politico la formazione di un fronte di unità nazionale, con la partecipazione della borghesia nazionale, del **ceto medio** e specialmente degli agricoltori e dei piccoli industriali.

Numerosi sono i suoi **organi di stampa**. Il foglio ufficiale è « El Siglo ». Altre pubblicazioni sono, ad es., « Pro Arte », « Tribuna femenina », « El Minero », « China Popular », ecc. Molte sono pure le **organizzazioni d'appoggio** camuffate. Il numero dei suoi **iscritti** è valutato a 40.000. Nel Parlamento il P.C.C. è debolmente rappresentato: appena cinque seggi contro i trenta del FR.A.P.: tuttavia esso è un potente fattore politico per l'efficienza dell'apparato e l'appoggio delle sue pubblicazioni. Conta inoltre molte simpatie nei ceti intellettuali.

M. V.